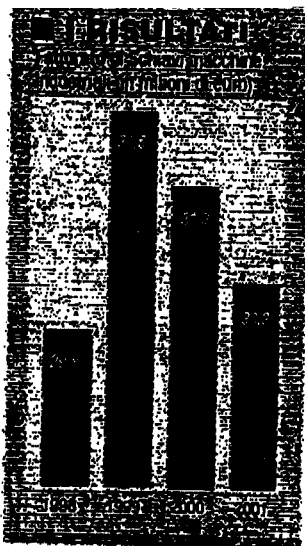


Al via un prestito sindacato da 7 milioni di euro

Robot, Schiavi prepara un piano di acquisizioni

MILANO ■ La Schiavi di Piacenza si prepara a scalare posizioni nella graduatoria dei produttori italiani di robot. Il gruppo progetta un piano di acquisizioni di piccole aziende, da compiere in Italia e da alimentare in parte, e nella fase iniziale, con un prestito sindacato di 6 milioni e 750mila euro. Il prestito è stato ottenuto nei giorni scorsi dalla Schiavi macchine industriali spa, la società della famiglia Schiavi attiva nella produzione di presse piegatrici, cesoie e altre macchine per la lavorazione della lamiera. L'operazione, della durata di 18 mesi, è stata coordinata dalla merchant bank milanese «Compagnia Finanziaria» con la partecipazione di 12 istituti di credito e con Banca nazionale del lavoro nelle vesti di capofila.

«Il prestito rinnova un'analoga operazione già gestita dalla Compagnia Finanziaria, con cui collaboriamo da tre anni — dice Sergio Cavallini, amministratore delegato della Schiavi macchine industriali —. Negli ultimi anni il ricorso al prestito sindacato ci ha consentito di abbattere i



costi finanziari di circa il 40 per cento».

Nel 2001, anno ricco di difficoltà per l'industria delle macchine utensili, la Schiavi ha realizzato un fatturato di 30,2 milioni € con un utile netto di 263mila euro, risultati in calo rispetto al 2000 quando i ricavi si attestarono a 31 milioni € e l'utile dopo le imposte sfiorò un milione. L'industria dei robot ha aper-

to anche il 2002 a scartamento ridotto, con l'indice degli ordini in flessione e segnali di ripresa ancora molto labili. «Forse si cambierà marcia nella seconda parte dell'anno — dice Cavallini —. Di sicuro in questo periodo sono privilegiate le aziende con un catalogo di alta gamma. Stenta infatti il mercato di fascia medio-bassa, ma cresce il numero delle aziende pronte a investire per sostituire i propri macchinari con sistemi più sofisticati».

La produzione della Schiavi macchine industriali parte nel 1958 su licenza della società francese Promecam. Una partnership sciolta a qualche anno di distanza per stringere un altro sodalizio internazionale, con la giapponese Amada Co. Da quest'alleanza nasce nel 1987 la joint venture Amada Schiavi srl, in cui Schiavi macchine industriali controlla il 45 per cento. «L'Amada Schiavi produce la fascia tecnologica più alta del nostro catalogo — dice Cavallini — e questo nell'ultimo anno l'ha almeno in parte messa al riparo dagli affanni del mercato».

C.Fo.